

Maria Aparecida Barbosa, Meritxell Hernando Marsal, Patricia Peterle, a cura di, 2012, *Literatura de vanguardia e política – o século revisitado*, Comunità, Niterói, 2012, pp. 186.

Tra il 13 e il 15 aprile 2011, si è svolto a Florianópolis, in Brasile, presso l'Universidade Federal de Santa Catarina (UFSC), il Colloquio "*Literatura de vanguardia e política – o século revisitado*"¹. Da questo convegno risulta ora il libro omonimo, curato da Maria Aparecida Barbosa, Meritxell Hernando Marsal e Patricia Peterle, nel quale appare una sezione, la quarta, dedicata a "*Cultura, antropologia e storia*", per cui ci pare opportuno segnalare il volume con una recensione anche su una rivista di antropologia.

Come le curatrici spiegano nella presentazione del volume, l'obiettivo del colloquio è stato proporre l'apertura delle discussioni letterarie del gruppo di ricerca LITHISTRAD² alla comunità accademica, cioè a tutti gli interessati alla tematica dell'avanguardia e alle sue trasformazioni attraverso i secoli. Il volume permette di visualizzare il proficuo dibattito avvenuto durante il congresso, grazie allo scambio di esperienze di lettura e di ricerca tra le diverse correnti di studio. La distinzione tra linee tematiche orienta anche la suddivisione del volume, organizzato in cinque sezioni.

La prima sezione, "*Letteratura di avanguardia*", riguarda la letteratura di avanguardia e comprende due saggi, rispettivamente di Maria Esther Maciel e di Caetano Galindo. Maciel tratta delle varie letture dell'*Inferno* di Dante evocando, oltre alla letteratura, anche il linguaggio cinematografico, per riflettere sul dialogo tra Dante e alcune opere significative dei primi decenni del secolo XX attraverso la forza delle immagini presenti nei canti della Divina Commedia, e anche grazie al carattere avanguardistico dell'opera del poeta (nel senso del contributo dato alla lingua e letteratura italiana). È proprio grazie ai diversi significati attribuiti all'avanguardia e alla sua capacità di cambiare a seconda dei momenti storici che essa sopravvive, come nota Giorgio De Marchis trattando del futurismo³. Il secondo saggio, scritto da Galindo, presenta idee proposte volutamente in forma frammentaria, forse con l'obiettivo di condurre i lettori a una riflessione critica sull'autore cui è dedicato: James Joyce. Galindo sembra affermare e al tempo stesso negare la limitazione dello scrittore irlandese come artista d'avanguardia, mediante esempi tratti dalla sua vita e dalle sue opere, come *Ulysses* e *Finnegans Wake*. È interessante e in un certo senso umoristica la conclusione, nella quale Galindo ammette di non avere ancora risposte alle domande che egli stesso propone nel saggio stesso!

La seconda sezione, "*Riviste, registri, manifesti*", riporta alla parte documentaria, specialmente alle riviste ed ai manifesti. Meritxell Hernando Marsal disserta sul *Boletín Titikaka* e mette in rilievo i movimenti di avanguardia latino-americani, meno conosciuti di quelli canonici, ossia delle avanguardie storiche. Marsal traccia un paragone tra gli eventi successi ai margini e al centro, cioè il modo in cui i movimenti "minori" hanno assorbito i "maggiori" e poi si sono sviluppati, sulla scia delle necessità del sistema letterario di ogni paese, come nel caso del Brasile. Nella

¹ "*Letteratura di avanguardia e politica – il secolo rivisitato*".

² Acronimo di Literatura, História e Tradução (Letteratura, Storia e Traduzione). Le curatrici spiegano che il gruppo è formato da alcuni professori e ricercatori dell'UFSC, con l'appoggio del CNPq (organo statale brasiliano responsabile del finanziamento dei progetti scientifici).

³ De Marchis, Giorgio, 2007, *Futurismo da ripensare*, Milano, Mondadori Electa.

stessa sezione, Maria Aparecida Barbosa contribuisce alla discussione con una riflessione sulla rivista *Merz* di Kurt Schwitters, della quale chiarisce l'ambivalenza: sarebbe al tempo stesso un concetto, un universo e un'ideologia che avevano l'obiettivo di esplorare le relazioni fra i diversi *media*. Se si pensa al Brasile, in questo momento così effervescente del secolo, non si può fare a meno di pensare all'*Antropofagismo*, corrente brasiliana che proponeva in senso metaforico di "mangiare" l'elemento straniero (presente negli ideali estetici e artistici) e poi di digerirlo, trasformandolo positivamente, con lo scopo di contribuire alla formazione di una identità brasiliana.

La sezione successiva, "*Teatro, scene, performance*" presenta due saggi che trattano di teatro. Dirce Waltrick do Amarante ha scelto come tema Samuel Beckett e Eugène Ionesco, drammaturghi contemporanei che, secondo la studiosa, sebbene diversi dal punto di vista estetico, condividono la medesima diffidenza quanto al linguaggio. Per entrambi, esso ha perso la sua funzione di comunicazione e ora rappresenta la solitudine dell'uomo privato della riflessione in un mondo svuotato di significazione, che è quello della sua vita quotidiana. È, di fatto, il sentimento di depauperamento lasciato dai conflitti bellici, che risulterà nelle forme espressive astratte che compongono le avanguardie del dopoguerra. La studiosa tratta anche delle influenze letterarie di Joyce nell'opera di Beckett, ciò permette ai lettori di riprendere il saggio precedente e ripensarlo affinché i testi del volume dialoghino com'è successo anche nel colloquio. Il saggio di Edelcio Mostaçõ, si concentra invece sull'"Oficina", un gruppo teatrale brasiliano, e sulla sua preoccupazione di mostrare al pubblico lo scenario urbano e le conseguenti trasformazioni politiche del Brasile sotto il segno della dittatura.

La quarta sezione del volume, dal titolo "Cultura, antropologia, storia" è formata da tre saggi, rispettivamente sugli aspetti culturale, antropologico e storico dell'avanguardia. Marcelo Marinho ha scelto come argomento Guimarães Rosa, uno scrittore brasiliano tradotto in diverse lingue, tra le quali l'italiano. La sua opera *Grande Sertão: Veredas* offre lo spunto per l'analisi della biografia del suo autore (nella quale esiste un'atmosfera mitica, a cui il saggista dedica spazio), oltre che della creazione poetica, dell'*oratura*⁴ e delle avanguardie letterarie. Nel suo studio, Patricia Peterle riprende tematiche già affrontate, ovvero le forme in cui l'essere umano ha provato a esprimersi dopo le due guerre mondiali e la perdita della realtà come oggetto della rappresentazione artistica. Tuttavia, al centro del suo contributo è il modo in cui gli artisti italiani, attraverso riviste oppure gruppi letterari, ad esempio il *Gruppo 63*, hanno affrontato altre questioni relative alla società – politiche, filosofiche e scientifiche. Sérgio Medeiros tratta poi della musica di avanguardia confrontandola con la mitologia indigena. Sebbene metta in rilievo la cultura maya, la sua trattazione rimanda a quella di Meritxell, e ambedue richiamano gli studi di Jorge Schwartz⁵ sulle avanguardie latino-americane.

Conclude il volume l'ultima sezione, "*Estetica e politica*" a cui appartengono tre saggi dedicati all'estetica e alla politica. Il primo testo è opera dello studioso Moritz Baßler, tradotto dal tedesco al portoghese da Maria Aparecida Barbosa e Werner Heidermann. Il saggista propone l'esame di quello che sarebbe l'opposto dell'avanguardia, a cui dà diversi nomi, a seconda del contesto di analisi, ma, alla fine, conclude che l'avanguardia invecchia offrendo così l'occasione per essere sostituita o

⁴Come spiega Marinho, il termine è stato proposto dal linguista Pio Zirimu come tentativo di risolvere l'ossimoro rappresentato dall'espressione "letteratura orale".

⁵ Schwart, Jorge, 2008, *Vanguardas Latino-americanas*, São Paulo, Editora da Universidade de São Paulo.

reinventata. In questo processo essa soffre una sorta di violazione dei suoi principi, si pensi alla Pop Art ed anche alla situazione attuale, in cui la tecnologia ha creato un nuovo linguaggio e l'arte dipende ancora di più dal mercato e dai media per essere veicolata e convalidata. Dando continuità al pensiero di Baßler, Alessandro Pinzani analizza la cultura di massa e la sua tendenza a trasformare l'arte in procedimento meccanico e ornamento, caratteristica del capitalismo in cui la sua produzione ha finalità in sé stessa, come si afferma in *O ornamento da massa*⁶ di Siegfried Kracauer (1927), su cui Pinzani fonda la sua analisi. Raúl Antelo termina il volume con un saggio intitolato "O assoluto"⁷, e già il titolo incita a ragionare su tutte le possibilità racchiuse in questa parola: anzitutto, esso allude a una frase di Arthur Cravan apparsa sul secondo numero della rivista parigina *Maintenant* per poi evocare la filosofia di Walter Benjamin, Kant, Rousseau, Hegel, Heidegger, tra i tanti. In questo modo l'idea dell'assoluto viene a essere collegata con il concetto dell'origine, oppure con l'aspetto cronologico e anche con la matematica. Il suo percorso intende mostrare iati, paradossi e somiglianze nella relazione fra avanguardia e politica, oltre alle speculazioni sulle probabilità di creazione e reinvenzione del tempo.

Questa breve panoramica sui saggi che compongono il volume, dimostra che la loro lettura è un'indubbia opportunità di arricchimento per chi voglia transitare nei differenti momenti delle avanguardie di vari paesi, ricavandone la conoscenza di forme espressive minori, ma in nessun modo meno significative, nel quadro generale dei paradigmi estetici.

Aline Fogaça

*Revisione del testo italiano:
Alessandra Rondini*

⁶ Kracauer, Siegfried, 1982, *La massa come ornamento*, Napoli, Prismi.

⁷ Lo traduciamo in italiano "L'assoluto".